

# Acque, carte e comunità alpine

## La mostra IdroGrafie sulle valli di Peio e Rabbi

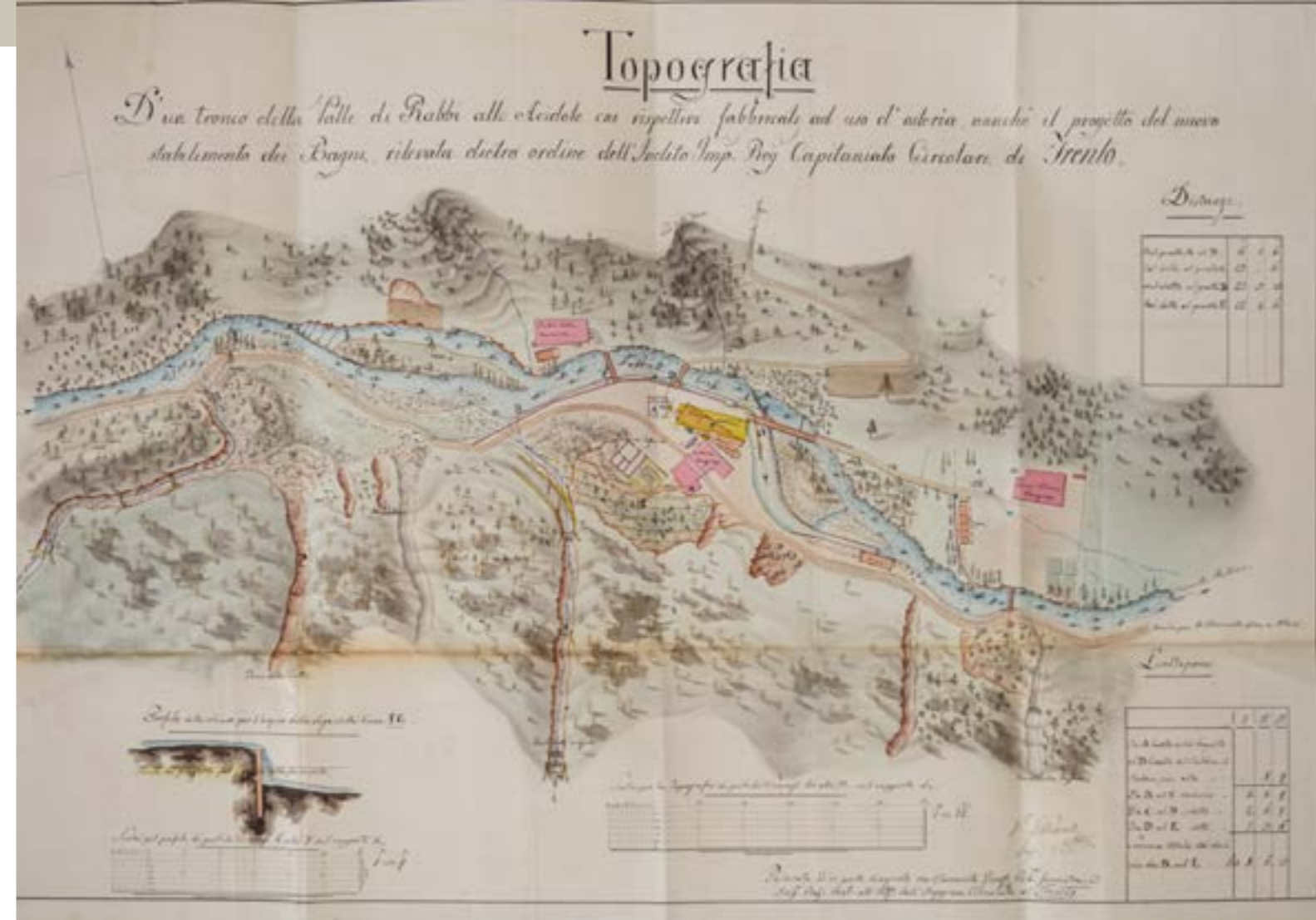
Federico Gestri, Chiara Lo Destro<sup>1</sup>

La mostra *IdroGrafie. Cartografia storica delle valli di Peio e Rabbi* nasce da un progetto congiunto tra il Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo) del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, guidato dalla professoressa Elena Dai Prà, e il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, diretto dal dottor Tiziano Brunialti. La collaborazione - che ha visto il finanziamento da parte della Provincia autonoma di Trento di due assegni di ricerca nel corso del 2025 - ha come obiettivo finale la realizzazione di un atlante geostorico delle valli di Peio e Rabbi. Come tappa intermedia, è stata ideata una mostra di cartografia storica, inaugurata il 16 dicembre 2025 a Cogolo (Comune di Peio), nella rinnovata sede di palazzo Migazzi, che rimarrà visitabile fino al 1 febbraio 2026. Il percorso espositivo - articolato in 9 pannelli informativi e 18 pannelli cartografici riprodotti in alta definizione - ruota attorno al tema dell'acqua. Elemento, quest'ultimo, che ha modellato sia la morfologia del territorio, mediante l'azione erosiva dei torrenti Noce e Rabbi, sia la vita e l'economia delle due valli. Per le comunità valligiane, l'acqua ha da sempre costituito una risorsa indispensabile e, al tempo stesso, una forza imprevedibile. Da una parte, ha rappresentato il "motore" di quel sistema agro-silvo-pastorale che, fino al secondo Dopoguerra, ha consentito a

<sup>1</sup> *Assegnisti di ricerca, dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento*

pegaesi e rabbiesi di vivere dignitosamente in alta montagna. Dall'altra, la sua furia impetuosa ha provocato enormi danni da dissesto, mediante esondazioni, movimenti di frana e, non da ultimo, grandi valanghe. La mostra, ripercorrendo il delicato equilibrio tra opportunità e minaccia, presenta alcune tematiche di rilievo: il sistema delle rogge, la monticazione d'alta quota, l'esplorazione alpinistica e glaciale, la presenza di mulini, il ruolo economico del bosco e delle segherie veneziane, l'edificazione di reti idriche e acquedotti, la costruzione di strade e ponti lungo le vie d'acqua. A ciò si aggiungano, a partire dalla seconda metà del XVII secolo, la scoperta e lo sfruttamento delle fonti termali. Tanto a Peio quanto a Rabbi, la commercializzazione delle acque acido-ferrose e il progressivo sviluppo, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, di una villeggiatura internazionale, hanno alimentato la crescita del turismo termale.

Il corpus cartografico a cui si è attinto per l'elaborazione del percorso espositivo, per buona parte inedito, è frutto di una ricerca compiuta in Trentino (Archivio di Stato di Trento, Archivio Storico Provinciale, Archivio Comunale di Rabbi, Biblioteca SAT di Trento) e all'estero (Tiroler Landesarchiv di Innsbruck). La cartografia - fonte spesso sconosciuta al grande pubblico - è capace di restituire una sorprendente ricchezza di informazioni. Mediante le carte, infatti, è possibile individuare elementi geomorfologici quali monti, fiumi e ghiacciai;



A

varietà faunistiche e floristiche; manufatti antropici, come mulini, segherie, fucine e miniere; opere militari tra cui trincee e dogane; marcatori linguistici come i toponimi, che costituiscono una "fonte nella fonte" di straordinario interesse per chiunque intenda approfondire l'evoluzione di un territorio e delle sue pratiche. Sfortunatamente, malgrado il massiccio scavo archivistico, non sono state rintracciate molte carte. Ciò, probabilmente, è dovuto al fatto che le due valli, pur trovandosi al confine tra Impero Austro-Ungarico e Regno d'Italia mantennero fino agli anni Cinquanta del secolo scorso un'economia di sussistenza, fondata principalmente sull'allevamento. In particolare, l'assenza di grandi istituzioni comunitarie, come la Magnifica Comunità di Fiemme, può motivare la carenza di una cartografia locale a grande scala, destinata al censimento e all'amministrazione dei beni

collettivi. La gestione di boschi e pascoli, infatti, era piuttosto articolata e assai differenziata tra una valle e l'altra, riflesso di discrepanti vicende storiche che hanno segnato lo sviluppo di Peio e Rabbi. Mentre le antiche comunità di Celentino, Comasine, Celledizzo, Cogolo e Peio ottennero in epoca moderna un'autonomia sostanziale dal Principe Vescovo - potendo redigere i propri statuti, le cosiddette carte di regola, come avvenne per Peio nel 1522 - Rabbi rimase un possedimento dei conti Thun dal 1492 al 1800. Pertanto, in Val di Peio ciascun paese costituì la propria Regola: un'assemblea rappresentativa di cittadini chiamata ad amministrare collettivamente le risorse locali. A ciascuna famiglia residente nel territorio di riferimento veniva assegnata una porzione di legna e la possibilità di esercitare altri diritti essenziali (pascolo, erbatico, ecc.), secondo criteri stabiliti dalla Re-

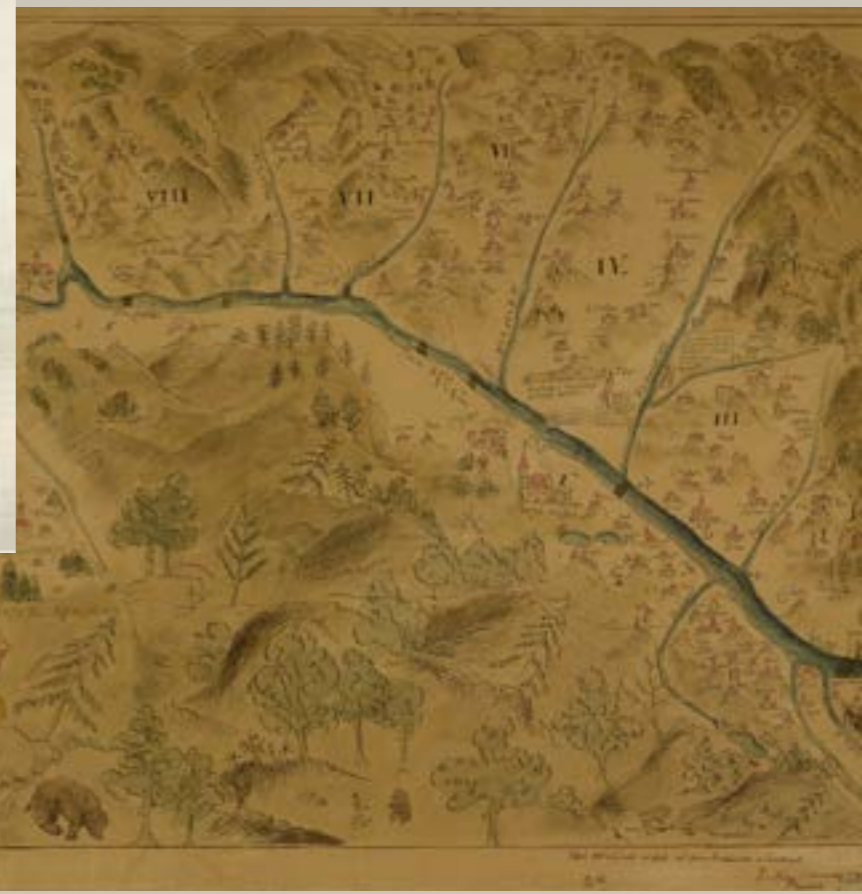
gola stessa. I regolani erano detti anche "comunisti", in quanto titolari di diritti collettivi sull'uso di boschi e pascoli. Con l'affermazione del Comune moderno, avvenuta dopo il periodo napoleonico (1820 circa), le proprietà collettive, un tempo gestite dalle Regole, furono trasferite alle amministrazioni comunali della Val di Peio, generando numerosi contenziosi tra vecchi "comunisti" – che intendevano mantenere le proprietà collettive – e nuovi funzionari pubblici che volevano trasformarle in beni demaniali. Oggi, gran parte dei beni boschivi e pascolivi un tempo appartenuti alle Regole, sono curati dalle cinque Amministrazioni Separate di Uso Civico (ASUC) presenti in Val di Peio. Caso diverso, invece, è quello delle risorse boschive della Val di Rabbi. Una parte dei boschi della valle, infatti, fu progressivamente alienata dalla famiglia Thun alle numerose comunità della Val di Sole tra cui Monclassico, Malè, Magras, Arnago, Caldes, Terzolas, Samoclevo, San Giacomo, Cavizzana, Dordiana, che eressero, ciascuna, la propria malga. Un'altra porzione, invece, fu acquisita dalle Consortele: associazioni con forte base territoriale, che continuano a gestire in maniera collettiva i frutti provenienti dai pascoli e dai boschi della Val di Rabbi.

Nella mostra, malgrado la limitata disponibilità di una cartografia ufficiale, trovano largo impiego disegni tecnici, schizzi, e abbozzi privati che illustrano, a scala planimetrica, la costruzione o la riparazione di rogge, acquedotti, argini, porzioni di infrastrutture viarie e così via. Ne emerge un microracconto in grado di ricostruire le dinamiche di gestione e percezione dello spazio, le relazioni tra risorse comuni e beni privati, il processo geostorico di territorializzazione delle due valli.

Nella giornata inaugurale di martedì 16 dicembre, dopo i saluti istituzionali del direttore del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, sono intervenuti il Sindaco di Peio, dottor Luca Vene-



ri e l'assessora alla cultura dottoressa Giulia Moreschini. A seguire, Elena Dai Prà, professoressa di Geografia dell'Università di Trento, ha offerto alcune riflessioni sul fondamentale ruolo della cartografia storica come fonte per lo studio delle trasformazioni del paesaggio. Il pomeriggio, infine, è proseguito con il commento alla mostra a cura della dottoressa Chiara Lo Destro e del dottor Federico Gestri, assegnisti di ricerca del medesimo ateneo, che hanno accompagnato i visitatori alla scoperta delle carte, arricchendo il percorso con aneddoti e curiosità sulle vicende storiche delle valli di Peio e Rabbi.



<sup>A</sup>Topografia d'un tronco della Valle di Rabbi alle Acidole con rispettivi fabbricati ad uso d'osteria, nonché il progetto del nuovo stabilimento dei Bagni, Geometra Clemente Grosetti, 1821. Archivio di Stato di Trento, Capitanato Circolare di Trento, b. 17.

Carta topografica riportante il progetto di modificazione e installazione di edifici ad uso ricettivo per gli ospiti delle terme di Rabbi.

<sup>B</sup>Originalkarte der südlichen Ortler-Alpen, Julius Payer, 1869.

Carta topografica del gruppo Ortles-Cevedale, scalato e descritto da Julius Payer nei suoi diari di viaggio.

<sup>C</sup>Le Valli d'Annone e Sole, Luigi Dalla Laita (copia dell'originale omonimo di Pietro Andrea Mattioli, 1527-1542), 1889. Biblioteca Comunale di Trento, TG 1 c 47.

Rappresentazione cabreistica delle valli di Non (Annone) e Sole, con particolare attenzione alla rappresentazione degli aspetti floristico-faunistici e i principali elementi antropici.